

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|---|
| - Salone di Genova.....pag. 1 | - Notiziario dalle Flotte pag.12 |
| - Dai campi di regata..... pag. 4 | - Circolazione delle idee pag. 12 |

SALONE GENOVA



Riemerge ogni anno in occasione del Salone il dubbio amletico dei dinghisti: “Salone sì, Salone no!”. Un interrogativo che dai sondaggi tra i soci presenti, dall’orgoglio di vedersi ammirati ed al centro dell’attenzione di tanta gente, competente e non, propende decisamente verso la soluzione del sì.

Anche quest’anno il Dinghy è stato in vetrina al Salone di Genova..

Una vetrina speciale rispetto a quella degli anni passati perché la posizione frontale e non laterale rispetto all’entrata nel padiglione della Vela ha obbligato la massa dei visitatori a fermarsi per ammirare quella strana barca, un po’ retrò e un po’ civettuola, che metteva in mostra le sue tre tipologie costruttive.

Certo, la più ammirata è stata la barca tutto legno con il grande cartello “Campione italiano 2011” posto in bella vista, ma *noblesse oblige* il legno attrae e l’unica barca di legno che il velista medio oggi si può permettere è il Dinghy.

I numeri del Salone parlano di cali di espositori e di visitatori con una leggera ripresa nell'ultimo week end. In questa situazione generale il nostro stand è stato sempre affollato e per i nostri standisti non c'è stata tregua.

Per i nostri soci la tappa-visita allo stand AICD è un rituale, un rendez-vous da non perdere.

È stata la solita meravigliosa occasione per contattare simpatizzanti, ritrovare vecchi dinghisti e scoprire l'esistenza di vecchi scafi di cui non si aveva più notizia.

Per ben due giornate lo stand si è avvalso della presenza e del supporto di Tay De Negri. Il ritorno di Lady Dinghy, animatrice di tante passate presenze AICD al Salone è stato molto apprezzato. Il nostro Segretario ha dedicato allo stand un'intera giornata durante la quale non sono mancati incontri e contatti importanti per la Classe.

Tra i tanti soci che si sono intrattenuti piacevolmente nello stand ricordiamo Francesco e Mietta Gandolfi, Jeff Napier, Gianni Magnano, Gianni e Maria Irina Castellaro, Maurizio Manzoli, Leo Azzarini, Glauco Briante, Pinuccio Viacava, Gualtiero Ferri, Roberto Ballarin, Marco Giudici, Grazia Gazzolo, Francesco Damonte, Raffaello e Silvia Napoleone, Marcello Coppola, Renzo e Tina Santini, Enrico Corsi, Filippo Jannello, Paco Rebaudi e le sue "3 GIRLS 3", Gigi Croce...e tanti altri a cui chiediamo perdono per la dimenticanza.

Non è mancata neanche la visita speciale del presidente della Federazione Carlo Croce che ha ammirato con molto interesse il dinghy con il quale *King* Paolino ha vinto il titolo italiano.

Non possiamo chiudere questa breve nota sul Salone senza dire un grazie a Titti Carmagnani e Carlo Pizzarello che della nostra presenza al Salone sono i materiali realizzatori accollandosi impegni di tutti i tipi: dalla parte burocratica con carte e scartoffie varie, ai contatti - non sempre idilliaci - con attrezzisti e fornitori; dal trasporto carambolesco di barche e manichini per esposizione indumenti della "Linea Dinghy" alla manovalanza spicciola ma pesante di materiale propagandistico (vedi scatoloni Annuari).

Un grazie anche a Nicola Leoni che ha messo a disposizione il suo *Pantera rosa* che ha rappresentato nello stand i dinghy solo VTR. (*Penna bianca*)

(foto da sinistra: Tay De Negri e Elisa Rebaudi)





Questo è stato il visitatore più spettacolare del nostro stand. Lo abbiamo trovato per diversi giorni ad attenderci al mattino e ci ha rallegrati con la sua deliziosa presenza. Non ci ha detto però perché la sua passione era "Pantera rosa".

SALONE DI GENOVA

Dai vado, ci penso un po' e poi mi decido.

Sono un po' incerto se andare a Torre del Lago o andare a farmi un giro in Liguria a salutare il mio amico **Paolo**.

No ho deciso. Salone di Genova.

Arrivo la domenica, mi dimentico di fare una commissione a Paolo, lo costringo a venirmi a prendere fuori della porta al varco Ansaldo (ma insomma potresti anche pagarti un biglietto... penso tra me e me) mi faccio scortare fino allo stand dell'AICD, rimango estasiato.

Ragazzi non ce n'è per nessuno. **Laser, Hobie cat, Optimist** e chi più ne ha più ne metta. La nostra barchetta è lì con la **Tay** ed il Paolo (Ottone) a fare gli onori di casa. Bella, unica, ricercatissima.

E' una bella donna, più bionda che mora, con quell'aura un po' demodè della raffinata dama d'antan, con quella sua esperienza data dal fascino e dalla consapevolezza del proprio valore.

Il clinker in bella vista con quegli angoli falsamente smussati come si addice al carattere di una donna di temperamento.

E i suoi "custodi"....

Ne ha assunto le caratteristiche. La simpatia di Paolo e il fascino di Tay: in una parola bellissima.

E mancano **Emanuele, Titti, Francesca** tutti, comandati al cospetto di cotanta regina, ma impegnati in altro .

Arriveranno di sicuro.

La guardo un'ultima volta il ritorno incombe.

La stagione è stata faticosa ma non la dimentico. E pur piacevolmente distratto da altri, importanti e irrinunciabili desideri, non mi dimenticherò di lei.

Basta, per quest'anno, non regato più, ma il cuore è lì, dalla mia barchetta, unica e coinvolgente come tutte le cose che valgono.

Mi viene un dubbio: **che me ne sia innamorato?**

(elleaz)

Torre del Lago, 30 settembre/2 ottobre.

DIARIO DI BORDO : “SETTE SECONDI ... E ANNI DI ANALISI BUTTATI ... AL VENTO

Terminate le regate di Varazze avevo individuato una serie di punti su cui intervenire per migliorare le prestazioni del vecchio Patrone; il più radicale e fondamentale era quella di provare un albero ultima generazione.

Ne ordiniamo uno a Daniele con l'obiettivo di utilizzarlo all'italiano nel ventoso campo di Scarlino.

Per una serie di concause, dapprima la mancanza della partita di legno adatto, poi il “mastro” suocero in lunga vacanza al Sud, non se ne è fatto nulla.

Parlando con l'amico Italo salta fuori, per causale fortuna, che ha un Hermann nuovo nuovo con le stesse misure di albero che fanno al caso nostro.

Accetto il prestito e con una estate che sembra non finire e con Pinuccio trattenuto a Portofino da un surplus di lavoro originato anche dal concomitante Salone Nautico, approfitto delle circostanze, aggancio *Mogador* e mi presento all'ultima tappa del Trofeo Dinghy Classico a Torre del Lago.

Le calme acque del Lago Massaciuccoli sono sicuramente un ottimo luogo per verificare un cambiamento così rilevante.

La mattina antecedente la prima prova il lavoro nel “paddock” dell'Artiglio è sfibrante; è un correre continuo tra gli altri dinghisti a cercare tra le loro dotazioni una “crocetta d'incappellaggio” da adattare all'albero, a trovare le sartie della misura idonea e a sistemare le manovre.

La disponibilità di tutti è magnifica ed alla fine, anche se con molto affanno, riesco a ricomporre i pezzi del “puzzle” ed arrivare per tempo alla linea di partenza.

Si parte con grecale leggerissimo ma subito dopo lo start sparisce lasciando tutti i concorrenti ciondolare in bonaccia.

La Giuria decide di annullare ed aspettare. I meglio informati dal “gazzettino vento” danno per certo che se verrà qualcosa sarà tramontana. Il vento riappare e incomincia a scrivere sul lago: è tramontana.

Ci hanno azzeccato.

Il tempo di riposizionare il campo e si riparte. L'intensità non è eccessiva per cui le fasi della regata sono gestibili ed il bordeggiamento di bolina diventa peculiare: la bussola è fondamentale.

Giro la prima boa nel gruppetto di testa, ma è il lato di poppa che in queste condizioni diventa temibile: bastano pochi metri a destra o a sinistra per prendere un canale più favorevole.

Nell'indecisione mantengo una rotta centrale conservativa; riesco a rimanere attaccato ai primi.

Interpreto bene la successiva bolina ed inizio l'ultimo lato in seconda posizione qualche lunghezza dietro King Italo.

Lo seguo a sinistra, ma abbiamo meno pressione. A meta lato mi avvicino ulteriormente: tuttavia debbo abbandonare sogni di gloria perché, il solo pensiero di un possibile sorpasso, mi fa perdere qualche lunghezza; anzi debbo preoccuparmi del recupero di Uberto che da destra riduce parte del suo distacco. Con qualche affanno concludo al secondo posto.

Niente male come inizio !

Sicuramente parte del merito della prestazione va riconosciuto all'albero, ma quello che maggiormente mi rende felice è che la nuova posizione del piede ha migliorato la velocità nelle andature portanti, vero tallone di Achille di *Mogador* nelle precedenti uscite.

Nella seconda prova si registra un notevole aumento di intensità del vento e subito iniziano i guai. Appena dopo il via mi rendo conto che il vang non funziona a dovere: la cima dell'ultimo paranco è troppo rigida e grossa, forse addirittura da 8 mm, e scorre con difficoltà nei bozzelli Harken micro; gli stessi bozzelli dei due rinvii, appena cerco di cazarla, finiscono a fondo corsa uno contro l'altro. In queste condizioni, praticamente senza utilizzo del vang, mi risulta difficile dare la giusta forma alla mia Quantum e di riflesso ne risente la velocità della barca.

Navigo nella prima metà della flotta ma privo di particolari spunti; poi nell'ultimo tratto si spezza anche il terminale della barra del timone, incollata dopo una banale rottura avvenuta a terra a Scarlino. La riparazione, magia delle colle bi-componenti, doveva essere sicura, ma non avendone l'assoluta certezza il previdente Pinuccio aveva messo a bordo per mia fortuna, una vecchia barra di rispetto; l'utilizzo prontamente ma finisco diciannovesimo.

Meritato vincitore è Tony "Manero" Anghileri, che nonostante continui ad asserire con falsa modestia ... "non sono capace, ... è stato un caso..." dimostra ancora una volta di avere appreso bene i consigli e di avere danzato con maestria tra le raffiche sopravanzando "Professor" Italo proprio nelle sue condizioni preferite.

Il comitato non dà tregua alla flotta; ho appena il tempo di dare qualche sistemata agli inconvenienti che viene dato il nuovo start.

Parto bene in boa e da sottovento controllo agevolmente sia Ottonello che Italo. Continuiamo tutti e tre sulla sinistra del campo di regata allungando sul resto dei concorrenti. Per primo King Italo vira a chiudere, ma noi due persistiamo a sinistra. Quando anche "Nello" va' a destra procedo ancora prendendo dieci gradi di buono, poi nella successiva raffica a scarso, quasi in *lay line* e con la certezza di essere davanti a tutti, viro e ... pam !! ... la randa mi piomba addosso: s'è rotta la drizza. Mi consolano con un traino nel porticciolo Luca e James, gli amici fotoreporter del circuito. Con grande rimpianto non mi rimane che guardare da lontano gli altri dinghy che portano a termine la terza prova: è di nuovo primo il *Professore Sassaroli*.

La sera corro nel Tigullio a recuperare dal Cicci una nuova drizza e la mattina successiva trovo ancora una grande collaborazione: Emanuele mi fornisce un disco/piattina in nylon da porre tra picco e albero mentre il suocero di Riva, con attrezzi di fortuna, mi sagoma a meraviglia un vecchio pezzo di legno che diverrà una nuova barra di fortuna.

Nel tempo che rimane sistemo anche la manovra del vang e sostituisco pure la cima della deriva: ora tutto scorre a meraviglia. Poi con il classico "barche in acqua" inizia il secondo turno di regate; la giornata è soleggiata con una leggera tramontana.

In queste condizioni, dopo una buona partenza, mi rendo conto, guardando le prue degli altri dinghy, che *Mogador* stringe bene il vento. Bordeggiando con grande attenzione alla tacktick riesco girare la boa di bolina in prima posizione, che riesco mantenere anche dopo il lato di poppa davanti al mago Italo. Nella seconda bolina diamo vita ad un duello, stile macth race, caratterizzato da continue virate che forse finiscono per penalizzare un po' il vecchio Patrone. Poi il professore pesca un jolly, e complice anche un mio ingenuo errore passa a condurre la regata. Non c'è più nulla da fare, è stata una bellissima gara, ma anche questa volta debbo accontentarmi della piazza d'onore a due lunghezze dal vincitore. L'intensità della tramontana aumenta ma dopo avere dato tanto nella prima prova nelle due rimanenti sono meno brillante, e pur posizionandomi sempre nel gruppetto di testa termino la giornata con un quinto e sesto posto. Sono ragionevolmente soddisfatto perché, escluso l'imprendibile duo Italo e Toni, risulterò quarto in una classifica molto stretta con ben sei concorrenti in pochissimi punti. Per le posizioni di rincalzo sarà quindi fondamentale l'ultima prova.

Domenica, ultimo atto.

Con uno scarto, quello della gara non terminata per la rottura della drizza, ed un altro punteggio alto debbo prestare attenzione e non rischiare in partenza. E' quello che cerco di fare: con una discreta tramontana mi posiziono nella metà bassa tra Manzoni e Titti lasciando perdere, contrariamente a quanto insegnato in tutti i manuali, il controllo dei diretti rivali.

Ai sette secondi poggio e ... accelero andando nella parte sinistra del campo. Maximo Schiavon, Giudici e Minetto, partiti in boa, acquisiscono da subito su tutto il gruppo un discreto margine di vantaggio.

Grazie ad una buona velocità, bordo su bordo sopravanzo alcuni concorrenti e nell'ultima bolina, superato anche Marco, guadagno la seconda piazza. Ma il solito Professore piombando come un falco alle spalle mi passa: anche oggi niente doni. Le posizioni nell'ultimo lato non cambiano e Maximo si regala, nel giorno del suo compleanno, una meritata vittoria. Nel bordeggio di rientro faccio mentalmente i conti e dovrei essere, nella classifica generale, sul gradino più basso del podio. Pure le considerazioni sull'albero sono positive, leggero, pesa poco più di quattro chili, e presenta solo una leggera flessione quando il vento supera i cinque metri.

Mentre ormai siamo a terra a sistemare le barche Tony Manero mi informa che la Giuria mi ha beccato fuori in partenza: OCS. Sono incredulo. Impossibile con tutta l'attenzione che avevo riposto; e Manzoni e Titti che erano vicini ? Loro no ! Cado nello sconforto.
Sette secondi ... e anni di analisi buttati ... al vento!
Chissà se ora il mio analista a Portofino mi riprenderà in cura? (*Superpippo*)



Santa Margherita Ligure, 2 ottobre 2011



Incontro tra due golfi oggi 2 ottobre a Santa Margherita Ligure, dove, grazie alla fattiva collaborazione tra il locale Circolo Velico ed il Club Vela Sori, si sono recuperate le prove in programma il 18 settembre nello specchio acqueo antistante Sori, che, causa condizioni meteomarine avverse, erano state rinviate. Storico sigillo quindi tra Golfo del Tigullio e Golfo Paradiso.

I due clubs hanno agito in simbiosi mettendo in campo una perfetta organizzazione, e dando vita ad una manifestazione davvero ben riuscita ed apprezzata sia dai concorrenti che dal pubblico.

Una bellissima giornata di sole e mare calmo, ha caratterizzato l'evento, ed una brezza costante che si è distesa al momento opportuno ha consentito l'effettuazione di una riuscitissima e combattuta prima prova, e di una seconda opportunamente ridotta al momento opportuno dall'attento comitato di regata guidato da Maurizio Daccà e Gianfilippo Noceti, che hanno fiutato ed anticipato un salto di vento sul campo di regata.

I sedici regatanti si sono dati battaglia in mare, ma, al termine delle due prove, si sono ritrovati amichevolmente a terra per una pastasciutta ed un brindisi prima della premiazione.

Sono stati premiati per i risultati della giornata:

1° classificato Gin Gazzolo LNI S.Margherita Lig.

2° classificato Carlo Pizzarello C.V. S.Margherita Lig.

3° classificato Alberto Carmagnani Y C I

nonchè:

1° classificato "Dinghy Classico" Francesco Gandolfi C.V. S.Margherita Lig.

1° classificato "Master" Carlo Pizzarello C.V. S.Margherita Lig.

1^ classificata Femminile Bianca Roccatagliata LNI S.Margherita Lig.

La coppa challenge perpetuo Vittorio e Cinina Daccà è invece stata assegnata sulla somma delle cinque prove disputate (Recco 17/9 e S.M.L. oggi 2/10) e quindi, per quest'anno se l'è aggiudicata Gin Gazzolo "soffiandola" all'oggi assente Emanuele Tua del Circolo Velico Artiglio di Lucca, che aveva invece vinto la regata del 17.

Và rilevata la grande sportività di Emanuele che ha accettato con gran fair play che si disputasse questo recupero pur sapendo che difficilmente avrebbe potuto parteciparvi, rinunciando così alla possibilità di aggiudicarsi il trofeo per la terza volta consecutiva.



COMPLEANNO IN DINGHY

E' stato nel 1983, quando mio padre compì 65 anni, che ho per la prima volta pensato che sia questo il momento in cui si acquisisce la qualifica di "anziano certificato"; fu allora infatti che cominciarono ad arrivarci carte argento per viaggiare gratis o a prezzi ridotti in treno e sui trasporti pubblici urbani, avvisi che questo o quel museo offrivano l'ingresso gratuito, che a quel pellegrinaggio si poteva prendere parte con lo sconto del 50% e così via – insomma, l'ufficializzazione del fatto che al poveretto non restava poi tanto tempo e quello che rimaneva doveva essergli reso il più piacevole possibile.

Ho quindi vissuto con un certo fastidio e, non lo nego, un po' di preoccupazione il mio approccio al 65° compleanno; in realtà mi sentivo e mi sento benissimo (scongiori di rito), se non fosse per qualche conseguenza del sempre maggiore inquinamento atmosferico non ci sarebbe nessuna differenza tra le mie condizioni attuali e quelle di trenta anni fa – la dimostrazione? Trent'anni fa l'inquinamento era molto meno e io ci sentivo perfettamente, leggevo e guidavo senza occhiali, mi ricordavo tutto o quasi, facoltà che il maldetto inquinamento adesso mi riduce drasticamente.

Nonostante questo mio sentirmi assolutamente bene (dai con gli scongiuri!) il desiderio di esorcizzare il giorno del fatidico compleanno era forte; essendo fondamentalmente uno fortunato (oggi devo aver inconsciamente deciso di richiamare su di me qualcosa di tremendo, che sia la prima conseguenza della da poco doppiata boa?) mi sono ritrovato che il Circolo Velico Santa Margherita Ligure ed il Club Vela Sori decidessero di organizzare proprio il 2 ottobre 2011 il recupero a Santa Margherita della Coppa Daccà, che non si era potuta svolgere nel luogo e nella data originariamente previsti – Sori e 18 settembre – per una delle pochissime giornate orride di questa estate senza fine.

Ulteriore ciliegina sulla torta (che compleanno sarebbe senza?), la contemporaneità della Coppa Riva per dinghy classici ha mandato in trasferta a Torre del Lago i molti legni che quest'anno, se possibile ancora meno brillante del solito per i miei risultati, ho fatto fatica a vedere financo in partenza, garantendomi così il piazzamento per me più ambito (primo dei legni) che in genere riesco a conseguire con molta regolarità quando sono l'unico classico in acqua.

Questa volta sono andato a rischio di non farcela, la giornata era meteorologicamente perfetta per tutto meno che per una regata, in particolare per un peso massimo come il Toti, ed infatti nella seconda delle due prove che è stato possibile far partire il tempo massimo è scaduto quando ero ancora ben lontano dall'arrivo – in ottima compagnia però, non so quanti siano stati i dinghy arrivati entro il limite, ero troppo lontano per vedere, ma non credo siano stati più di cinque. La prima prova l'avevo comunque portata a termine, ovviamente ultimo anche se non lontanissimo da chi mi ha preceduto, e così il mio "primo dei legni" è stato salvaguardato, addirittura premiato con una bella coppa che il comune senso del pudore (il poco che ancora mi rimane) avrebbe imposto di riconsegnare agli organizzatori perché fosse data ad un prossimo e più degno vincitore; essendo la prima volta che mi capita di conseguire un per quanto immeritato premio il giorno del mio compleanno, che in genere è segnato da eventi meno fausti, come nel 1952 il mio primo giorno di scuola o nel 1968 la chiamata alle armi, l'ho invece tenuta ed ora fa bella mostra di se a fianco degli altri trofei velici che ho vinto

in precedenza e con un po' più di merito, se mi è concessa questa piccola indulgenza nei confronti di me stesso. (Toti)



Tuzla (Turchia), 8/9 ottobre.

COCKSHOTT TROPHY 2011

TUZLA ISTANBUL

Ero eccitato, la mia prima volta a regata all'estero, e preoccupato, unico italiano presente sentivo di rappresentare (il paese?) la classe e il mio circolo. Non saranno troppe responsabilità? L'Haruns Paradise è un luogo incantato: nella pineta sul mare trovo un cantiere in un boutique hotel. Dinghy in giardino, in acqua attraccati al pontile, sul tetto dell'alloggio di Rifat, il padrone di casa. Piccole costruzioni ospitano camere con arredo vintage di grande gusto. L'ospitalità è squisita: colazione "ottomana" sontuosa, caffè filtrato buonissimo a libera mescita tutta la giornata, dolcetti.

Stavo dimenticando l'aspetto sportivo. Sei nazionalità presenti per un totale di 15 concorrenti. Venerdì mattina dopo colazione Rifat affida a ciascuno di noi un dinghy. Si procede ai controlli di scafo, antenne e attrezzatura.

La mia vela TUR-16, di dracon pesante, è imbisciata al picco e libera al boma. Controllo le manovre e l'attrezzatura: manca lo strozzatore della scotta. Oibò! Controllo le altre barche: niente strozzatore. Scotta in mano e ole'. Come i nostri padri. Il programma prevede una prova al mattino rientro per il lunch e una prova il pomeriggio. Gaudenti. Invidiosi? Tranquilli non verrà rispettato e il Lunch si ridurrà a bibita e panino mangiato in mare.

Prima prova: cerco di capire come manovrare scotta timone e saltapicco con due mani ... e i denti. Finisce la prova e non sono ultimo. Questo mi rinfranca. Alla seconda prova mi sento più sicuro e riesco a superare i miei limiti. Resto concentrato tutta la prova, controllo gli altri e faccio sesto. Great!

Sabato arrivano giovani velisti e vengono messi in acqua 17 dinghy. C'è aria, Beaufort 4-5, e al segnale dei 5 minuti perdo il grillo dell'archetto. Chiamo un gommone, lo sostituisco con una cimetta e taglio la linea di partenza 3 minuti dopo lo start. Mi impongo di recuperare, sono tesissimo, tiro alla morte alle cinghie, scotta in mano e ai denti sto attento alle scelte dei primi e faccio le scelte giuste, chiudo ottavo. Bravo, mi complimento per il risultato sorprendente. Quarta prova il vento cala si stacca dalla landa una sartia sto pensando di abbandonare quando il vento cala ancora. Continuo e concludo. Domenica la quinta prova per lo scarto non si farà. Peccato. Cielo coperto, pioggia e bonaccia. Chiudo settimo, il mio miglior risultato di sempre. Onore salvo.

Ciondoliamo piacevolmente in cortile, tra una pasta all'italiana, tazze di caffè e dolcetti, in attesa della premiazione. Presenziano un dirigente della ferdervela turca, il padre e la sorella di Rifat.

Steve Crook annuncia che il Cockshott Trophy Series 2011 è stato vinto da Fabrizio Brazzo. Un ringraziamento a Rifat, per la sua generosità e cortesia, a Sanem che ha risolto tutti i piccoli problemi che si sono presentati nei tre gironi di permanenza e a tutto lo staff che ci ha messo le barche in acqua e aiutato nelle piccole riparazioni.

Arrivederci al 2012.

(Maurizio Tirapani)





Il vincitore Kaan Mazlumca, quattro primo in quattro prove.



I concorrenti a Tuzla con il nostro Maurizio Tirapani (in basso a destra)

Rapallo, 15/16 ottobre. CRITERIUM INVERNALE

Era giugno 1985 quando i Righeira cantavano “L’estate sta finendo” In controtendenza, ottobre 2011 l’estate a Rapallo sembra proprio non finire, anche se, a dispetto del nome della manifestazione, è di scena il Criterium Invernale alla sua trentesima edizione.

Anche questa volta, se ne mancasse ulteriore conferma, sono i Dinghy, tra Etchelles, Fireball e Laser, la classe più numerosa.

Da segnalare una novità: Samele venduto il glorioso Sant’Orsola ITA 2038 esordisce a bordo di “zeru tituli” del Cantiere Leopoldo Colombo.

Prima di scendere in acqua, mentre sta sistemando tutte le manovre stravolte da Tua, ci confida : “La barca è molto bella, costruita bene e in modo accurato. Mi interessava provarla, pertanto ho colto al volo l’opportunità offertami dai fratelli Colombo”.

Sole, mare calmo: solo i due “canarini” , come pinguini in completo nero stagna Gill, prendono alla lettera la parola invernale della regata organizzata dal Circolo Nautico Rapallo.

Il vento di tramontana assai variabile per intensità e direzione mette subito a dura prova il sistema nervoso dei concorrenti. Nella prima bolina cercare la giusta striscia di vento e restarci non è la cosa più facile; a distanza di pochi metri ci sono imbarcazioni che camminano ed altre ferme.

Primi in boa sono Gilli ed Ermolli, seguiti a distanza da Gazzolo, Vittorione e Jannello; poi il vuoto. Le condizioni cambiano e quello che avrebbe dovuto essere un lato di poppa diviene pura bolina. Al secondo giro cambiano anche le posizioni: passa a condurre Gin marcato strettamente da d’Albertas e Jannello. L’arancione Lillia di Paolo si “attapira” poco più a terra e rimane fermo nel Golfo tanto da sembrare dipinto in un quadro; non terminerà la regata. Altro salto di direzione del vento e la Giuria decide per la riduzione; il gruppetto di testa conclude la prova ancora di bolina. Primo *Behemot* davanti a Gazzolo, Jannello e Gilli; molti, anche illustri, non riescono ad ultimare.

Si riparte con una finta Provenza. La prima bolina è appannaggio di Jannello, poi il vento cala e il gruppo si ricompatta alla boa di poppa. Manzoli, Bacci e Pippo tirano il bordo a terra, ma sono quelli che scelgono di bordeggiare a sinistra che beccano il Jolly: maggiore pressione e migliore angolo verso la boa. Vince Carlopi davanti allo squalo Gin, che dalla decima posizione ha effettuato un clamoroso recupero, precedendo poi solo di qualche lunghezza Pardelli e Jannello. Ormai siamo al tramonto e si torna a casa in un generale “mugugno” sia per il vento, sia per le boe non sposate e la regata che meritava di essere annullata: se la ride solo Gazzolo dal suo primo posto in classifica.

Alla domenica c’è il sole ma il vento sembra essersi proprio dimenticato dei regatanti.

Poi, con sollievo di tutti, da oltre il monte incomincia a scrivere, e quando si posiziona sui 180 gradi viene dato il via. La partenza in boa è stravantaggiosa, e come accade in questi casi le “sportellate” e urla la fanno da padrone. Samele è il più lesto ad allungarsi a destra e bordo dopo bordo si costruisce un buon vantaggio seguito come un’ombra da Vinz. Alle loro spalle si svolge un vero *macht race* tra Gin e Pippo che, in lotta per il primo posto generale, si disinteressano dell’evolversi della regata. Finisce nell’ordine con Samele, Penagini, un redivivo Ottonello e Jannello che ha la meglio su Gazzolo.

Al termina Aldo ci dirà : “nonostante *zeru tituli* pesi 13 chili in più del minimo di stazza, sono molto contento della barca; ho intravisto grandi possibilità di miglioramento”.

Ultimo atto: ancora tutti ammassati in boa con Gin subito davanti a condurre la danza. Poi *Cicci* recupera e con un’ottima seconda bolina si appropria della prima posizione aggiudicandosi la prova. Risultato inutile perché lo squalo Gazzolo terminando secondo si porta a casa il Criterium Invernale 2011. Sul podio insieme a Jannello finisce , sul gradino più basso, un costante Carlo Pizzarello mentre un sempre spumeggiante Maurizio Manzoli porta per un’ennesima volta *Scignoria* al primo posto dei dinghy classici.

In conclusione: ventiquattro Dinghy in acqua, quattro prove combattutissime soprattutto contro un vento bizzarro e ballerino, con quattro diversi vincitori a dimostrazione di quanto sia stata livellata la lotta al vertice.

(Portofino news)

Mondello (PA), 21/23 ottobre.

MACTCH RACE DINGHY “TROFEO BARONE FIGLIA DI GRANARA”

Il primo sfortunato tentativo di fare svolgere un Match Race con i Dinghy si svolse a Napoli a marzo del 1999 al Circolo Nautico Posillipo. La gara ad invito prevedeva una serie di regate ad eliminazione diretta nell’ambito di tre categorie di timonieri: dinghisti in attività e campioni di altre Classe con scafi di Vtr e vecchie glorie con scafi di legno. La regata finale di gruppo si sarebbe svolta fra i primi tre delle rispettive categorie.

Le pessime condizioni del tempo non permisero la conclusione della manifestazione. Non è vano ricordare che all’epoca tra i campioni delle altre Classi erano invitati Paolo Cian e Roberto Ferrarese.

Adesso che l’idea del Match Race è felicemente tornata alla ribalta con l’organizzazione del “Trofeo Barone Figlia di Granara” che si è svolto a Mondello nel week end 21/23 ottobre, la Classe non può che gioirne ed anche il destino è stato tutto a favore della manifestazione.

Infatti non a caso il trofeo è stato vinto da Francesco Bruni, recente numero uno mondiale del match race, che oltre a dichiarare di essersi molto divertito ha definito emblematicamente che il Dinghy è adattissimo al match race.

Questa affermazione certamente sottolinea la volontà del Club Canottieri Lauria di assicurare il proseguo della manifestazione.

Alla luce del successo di quest’anno si auspica che per il futuro il trofeo sia aperto a tutti i migliori timonieri e a tutte le tipologie degli scafi. *(Penna bianca)*



(foto Club Albaria - Palermo)

NOTIZIARIO DELLE FLOTTE DINGHY

FLOTTA ALTO TIRRENO

Ciao a tutti, accaniti Dinghisti!!!

È prossimo l'inizio del Campionato Invernale "PUCCINI" di Torre Del Lago.

Come l'anno scorso, saranno distribuiti i numeri da applicare allo scafo per identificare la barca e varrà per tutte le regate del Campionato.

Le prove inizieranno sabato 12 novembre alle 10:30 (ma avremo un po' di tolleranza per via dei molti arrivi) e termineranno il 18 marzo 2012.

Se avete piacere di un numero in particolare dal numero 2 al numero 45, fatemelo sapere al più presto. Vedremo di accontentare un po' tutti. In caso di un numero in comune, sarà data priorità al primo che lo richiede.

I numeri 1-D (Donaggio) e 1-B (Brazzo) saranno riservati a Ezio Donaggio e Fabrizio Brazzo che l'anno scorso hanno vinto a parimerito.

Il Comitato Zona Alto Tirreno e il Circolo Velico Artiglio vi aspettano per la Coppa BERTACCA sabato 12 novembre !!!

Il commodoro Emanuele Tua

CIRCOLAZIONE DELLE IDEE

E' tempo di bilanci? Spero ancora di no, eppure una piccola riflessione di questi più di venti anni di passione per il dinghy la voglio fare, anche perché gli ultimi dieci coincidono con il trofeo del dinghy classico al quale ho sempre partecipato.

I primi anni sono passati velocemente, tra nuovi circoli, nuovi amici, bei posti visitati in occasione di nazionali o di zonal, infatti il programma delle mie regate era dettato più da esigenze logistiche che da logiche di continuità per partecipare ad un trofeo o ad un campionato.

Dirò di più che in quegli anni il giocattolo (la barca e le regate) si rischiava di rompere ogni anno, visti i risultati modesti sul piano sportivo ed emozionale: prima venne la storia dei dinghy di compensato, poi quella altrettanto famosa (e noiosa) del dinghy di Lillia, ed infine la rottura con la classe del gruppo dei vecchi amici del lago Maggiore, tutte queste "negatività" mi fecero pensare seriamente di abbandonare l'attività e vendere la barca. Mi ricredevo tuttavia pensando che la polemica fosse un po' il sale della nostra classe e che la gioia di andare in barca le ricompensava ampiamente. Queste discussioni infinite alle assemblee e sui piazzali, avevano fatto allontanare i già pochi legnaioli presenti negli anni '90.

L'arrivo di Giuseppe La Scala con il suo contagioso entusiasmo, il successivo lancio della prima edizione del Trofeo del Dinghy classico nel 2002 con la regata di Moltrasio e la mia prima vittoria, mi galvanizzarono al punto di rinfoderare del tutto i propositi di vendita del dinghy e prepararmi...per la seconda prova di Voltri! Eravamo veramente in pochi, ma l'accoglienza che ci riservò il CN Ugo Costaguta, con la partecipazione all'alza bandiera dei dinghy e dei timonieri schierati, fu commovente. Piccola notazione personale, nella edizione del 2007, vinsi la mia seconda e, spero, non ultima regata, proprio a Voltri!

Facciamo però un salto in avanti. Giuseppe diventa segretario della classe, di tutta intendo dire. Il suo lavoro e quello del consiglio, portarono ad una diffusione territoriale incredibile, luoghi antichi come Palermo e Napoli scoprirono di avere avuto in passato una gloriosissima tradizione dinghistica, e portarono anche benefici per cantieri nuovi come Sant'Orsola e vecchi come Lillia, che vendettero una quantità considerevole di nuove barche. Poi Giuseppe, consigliato da molti, lasciò la Segreteria a Giorgio Pizzarello. Fu un cambio necessario ed opportuno, anche perché era giusto assicurare ricambio e alternanza alla gestione di una associazione in crescita. Credo

che Giorgio abbia raccolto anche i frutti del lavoro di Giuseppe e abbia gestito bene, lui ed il suo consiglio, la transizione. Forse qualche polemica di troppo si sarebbe potuta evitare.....ma, come dicevo, la polemica è il sale della classe.

Libero da impegni Giuseppe si è dedicato a tempo pieno a sviluppare il circuito del dinghy classico, portando le prove da due, a tre, fino a sei ed alternando luoghi vecchi a luoghi nuovi come Varazze, Riccione, Castiglione, Torre del Lago, dove abbiamo degnamente concluso la decima edizione. Quest'anno, dopo molti anni e grazie anche all'impegno di Giorgio, siamo tornati a Venezia con la Word Cup e credo che tutti convengano che ne sia valsa la pena.

Oggi il Trofeo del dinghy classico è una realtà, ridurlo sarebbe un peccato e toglierebbe lustro alla classe che dovrebbe vedere in questo circuito una preziosa opportunità di salvaguardia della tradizione della barca e della classe nel loro insieme. La vittoria a Scarlino di Paolino Viacava ed il buon piazzamento di tanti dighy di legno, dovrebbe infine togliere benzina all'argomento principale di polemica, ovvero quello delle prestazioni inferiori delle barche di legno rispetto a quelle di VTR.

A Francesca Lodigiani l'arduo compito di riuscire a fare una felice sintesi tra esigenze solo apparentemente diverse ma accomunate dalla stessa passione, sono convinto che con l'aiuto di tutti e con la determinazione di tutte le donne, ci riuscirà. *(Pino De Marte)*